

JUNIOR WHITE HOUSE 2007

di Giuliano De Angelis

Da due anni a questa parte la White House di Amsterdam ospita due importanti manifestazioni bridgistiche. A febbraio si tiene quella che potremmo definire l'editio maior, una competizione a squadre per inviti che riesce ormai a riunire i più forti giocatori del mondo. Quest'anno, che erano venuti anche dagli States, erano presenti – giusto per dare un'idea – Bocchi e Duboin, Robson e Zia Mahamood, Nystrom e Bertheau, Balicki e Zmudzinski, Helgemo ed Helness. Al termine dei giochi una formazione locale, ma non nuova a risultati eclatanti, gli orange di Bakkere, Bertens, Brink e Driver, ha messo in riga tutti i sunnominati campioni. A marzo l'editio minor, riservata alle giovani leve, in quello che si è affermato ormai come l'appuntamento più prestigioso tra le manifestazioni di categoria, a prescindere naturalmente dai campionati europei e mondiali. Ed è di questa che vi racconteremo. Se volete sapere qualcosa di più intorno alla manifestazione e alla sua storia, l'abbiamo ricostruita in occasione della passata edizione; trovate ancora l'articolo in archivio alla data del 23/03/2006.

Allora i nostri colori, rappresentati da Delle Cave, Fellus (Robin), Mistretta (Eugenio) e Montanari, disputarono un torneo senza infamia e senza lode, finendo sestì; se il piazzamento appare, tutto sommato, dignitoso, rimasero in verità sempre fuori dai giochi che contano. Della pattuglia del 2006 è rimasto soltanto Matteo Montanari, qui con un compagno diverso, ma non certamente nuovo; con quell'Arrigo Franchi, infatti, con cui ha ormai realizzato una partnership consolidata ed efficace. Li accompagnano nell'avventura olandese Irene Baroni e Alberto Sangiorgio; insomma il quartetto che costituirà verosimilmente il nucleo della nazionale junior attesa dall'impegno continentale di Jesolo il prossimo luglio.

Rispetto alla prima edizione targata White House le squadre in gara sono 20 (18 nel 2006), i paesi rappresentati 15 (invece di 14). L'Inghilterra e la Polonia sono qui sia con gli juniores, sia con i cadetti; i padroni di casa schierano addirittura 4 formazioni a riprova di un movimento giovanile ampio e competitivo.

Si comincia lunedì 19: 19 anche i turni di qualificazione previsti, distribuiti in cinque sessioni giornaliere (quattro mercoledì) di dieci board ciascuna. I nostri quattro moschettieri hanno una partenza che meglio non si può: si aggiudicano i primi sette incontri, scalando rapidamente la vetta: terzi, secondi, primi già al terzo turno. E' vero che la sorte ha proposto loro in questi primi turni di gara delle squadre accessibili; ma al secondo se la son dovuta vedere con la Norvegia, una delle candidate alla vittoria finale. Non solo per la tradizione; non tanto perché si impose nella precedente edizione (ma del quartetto allora vincente è rimasto solo Erik Eide), ma per il valore intrinseco delle coppie. Come dimostrerà l'andamento del torneo e il risultato finale...

A partire dall'ottavo turno (15/15 contro la Francia) i nostri cominciano a segnare il passo. La condizione sembra appannarsi come dimostrano i numeri della Butler che aveva visto, nella prima giornata, le nostre due coppie alternarsi in testa alla graduatoria. Cedono, seppur di poco, alla non irresistibile Repubblica Ceca; vinciucchiano o pareggiano fino al fatale 15° turno dove rimediano una pesante sconfitta. Da chi se non dalla Polonia? I poveri 7 VP che raggranelliamo contro i bianco-rossi ci vedono precipitare al terzo posto della classifica (a quota 276), scavalcati dall'accoppiata Francia-Norvegia (280) e incalzati dalle formazioni polacche. Il contraccolpo della sconfitta sembra pesare anche nel match successivo quando non riusciamo a superare la mediocre squadra degli juniores inglesi; e adesso si comincia a temere per la qualificazione alla fase finale. In effetti, fin dal secondo giorno è chiaro che i quattro posti utili per le semifinali sono un affare da sbrigare fra cinque formazioni, quelle che abbiamo sopra nominate. Una sorta di gioco dei quattro cantoni in cui

qualcuno è destinato, al termine della 19^a sessione, a rimanere col cerino in mano.

Si può peraltro confidare su un calendario che ci propone, negli ultimi tre turni, Austria, Svezia e Romania, tre équipes abordabili; che infatti ci consegnano i punti necessari per un accesso senza patemi alla fase finale. La classifica al termine del round robin dice di un vero e proprio arrivo al fotofinish:

1) Polonia under 20	357
2) Norvegia	356
3) Italia	355
4) Polonia	347

“Senza poltrona” è rimasta, come troppo spesso le capita, la Francia; sicché le semifinali vedranno l'un contro l'altra armate Italia vs Norvegia e Polonia Junior vs Polonia under 20. Giochiamo le prime dieci smazzate e siamo sotto di 27 imps; le seconde dieci ci devono prevalere di un'inezia (26 a 23) per cui perdiamo il treno della finale. In effetti stava maturando una rimonta che sarebbe stata ricordata negli annali del bridge giovanile se la sorte non ci avesse messo lo zampino. Non che non fossero stati fatti errori; non che i nostri fossero sempre stati assistiti da una felice ispirazione: la prima sessione di finale non manca di diverse esempi in proposito. Ma guardate le carte del board 22 (dich. Est, EO in zona); prima vi proponiamo soltanto quelle della linea EO:

♠ R D F 10 8 7 3	♠ A
♥ D 7 5	♥ A R 8 6 4
♦ 8 7	♦ A F 10
♣ 4	♣ R 9 3 2

Che ne dite di 6 picche? Dove sta l'inghippo, direte? Le cuori sono 4/1 e pertanto lo slam nel seme rosso è infattibile. Ma anche quello a picche è in pericolo: l'Asso secco di atout vi blocca al morto e non avete rientri in mano (dopo attacco a cuori) o non avete rientri al morto per incassare le cuori se l'attacco è quadri. Erik Eide attaccherà rosso o nero? Sono in palio 26 imps, 13 all'andata e 13 al ritorno. Ecco tutte e 52 le carte:

	♠ 6 5	
	♥ 10	
	♦ R 9 6 5 4 2	
	♣ F 8 7 5	
♠ R D F 10 8 7 3		♠ A
♥ D 7 5		♥ A R 8 6 4
♦ 8 7		♦ A F 10
♣ 4		♣ R 9 3 2
	♠ 9 4 2	
	♥ F 9 3 2	
	♦ D 3	
	♣ A D 10 6	

Il norvegese chiede lumi intorno alla lunga e complessa licita di Baroni-Sangiorgio e infine depone sul tavolo il 10 di cuori. Perderemo di 24 imps; avremmo vinto di 2.

La finalina contro la Polonia maggiore – Nowosadzki & Soci sono probabilmente più delusi dei nostri – non ha storia; o meglio, dopo aver condotto di una manciata di punti fino a metà gara; cediamo di

schianto nella seconda. Quarti, insomma; nonostante una qualche delusione per come sono andate via via maturando le cose, rimane il fatto che questa squadra può competere alla pari con le migliori.

Perché qui era rappresentato il fior fiore delle nuove leve bridgistiche del vecchio continente. Dunque le due nostre coppie hanno dimostrato di avere le carte in regola per figurare tra i protagonisti dei prossimi europei, soprattutto se sapranno limare qualcosa sia sotto il profilo tecnico che “morale”.

Come prima accennato il White House Junior Internationals. è stata ancora appannaggio della Norvegia: onore dunque a Erik Eide, Frederik Simonson, Tor Ove Reistad e Ivar Berg che si sono imposti più di quanto non dica il risultato (55/44) su di una sorprendente Polonia Under 20, capace di privare della finale i fratelli maggiori di Nowosadzki.

Abbiamo già detto di quella che è stata forse la smazzata cruciale della manifestazione, almeno per i nostri colori; eccovi qualche altra mano, come si conviene ad un articolo di cronache bridgistiche. Riandiamo, dunque, al turno mattutino di martedì quando ci attendono gli olandesi in versione under 20; quattro – abbiamo detto - sono le formazioni di casa e questa è la prima che prova a prenderci le misure. Il primo board (dich. Nord, NS in zona) fa già la differenza:

	♠ 7	
	♥ R 10 7 6 2	
	♦ F	
	♣ A R D F 6 3	
♠ A 10 9 6 3		♠ R F 5
♥ 9 8 4 3		♥ A
♦ A		♦ R 10 7 6 5 3
♣ 9 8 5		♣ 10 4 2
	♠ D 8 4 2	
	♥ D F 5	
	♦ D 9 8 4 2	
	♣ 7	

Entrambi i Nord sono alle prese con la manche a cuori: contratto che, dopo l'attacco a quadri, si batte tornando – ed è veramente dura... - sotto Asso di picche. Se a carte chiuse non è facile battere, non lo è neppure, senza vederle tutte, condurre in porto il contratto. Al secondo giro Matteo rimette sì picche, ma l'Asso; adesso un giocatore ispirato può vincere; invece Aarnout Helmich perde il controllo del gioco e finisce due down. Avrebbe dovuto evitare di toccare le atout, incassare un paio di fiori, tagliarne una terza, tagliare una picche (la Donna si fa buona), ecc.ecc. In chiusa manovra Alberto Sangiorgio che gode di un ritorno più amichevole, fiori; può muovere cuori senza danno e mette in cascina 13 imps.

Al board 25 i nostri avversari hanno il merito di trovare uno slam non facile da individuare e delicato da gestire: Broersen non perde un colpo e può registrare a favore dei suoi colori 13 imps che costituiranno tutto il bottino degli olandesi. Ma il board successivo sono Baroni-Sangiorgio a pizzicare un 3 SA che nell'altra sala, dopo apertura 1 SA di Franchi, gli olandesi non sono riusciti a

mettere a fuoco (dich. Est, tutti in zona):

	♠ A D 10 9 3	
	♥ A 3 2	
	♦ R D F	
	♣ F 3	
♠ 7 5 2		♠ 8 6 4
♥ 10 9 7 5		♥ R D
♦ 6		♦ A 10 8 5 4 2
♣ 9 8 7 6 5		♣ A D
	♠ R F	
	♥ F 8 6 4	
	♦ 9 7 3	
	♣ R 10 4 2	

La licita che vale 10imps:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Broersen</i>	<i>Sangiorgio</i>	<i>Philipsen</i>	<i>Baroni</i>
-	-	1 ♦	passo
passo	contro	passo	1 ♥
passo	1 ♠	passo	2 ♦
passo	2 ♥	passo	2 ♠
passo	2 SA	passo	3 SA
fine			

Il penultimo turno ci oppone la Svezia: otteniamo una larga vittoria (23 a 7) che ci consente di affrontare l'ultimo impegno senza patemi. In effetti, in questa occasione, la stella ci è stata propizia. Nelle prime due smazzate la sorte favorevole si è incarnata in Emma Sjoberg che al board 21 (dich. Nord, NS in zona) si esibisce nel modo che potrete apprezzare:

	♠ 10 8 7	
	♥ 9	
	♦ F 10 9 5	
	♣ D 10 8 7 5	
♠ A R 4 2		♠ 9 6
♥ D F 10		♥ A 8 6 5 4 3 2
♦ A 2		♦ 8 6
♣ R F 4 2		♣ 9 6
	♠ D F 5 3	
	♥ R 7	
	♦ R D 7 4 3	
	♣ A 3	

La giovane svedese, con le carte di Est, prima passa e poi, sul contro della partner, si limita a dire soltanto 2 Cuori. Fine delle trasmissioni e affossamento della manche. Un errore, il suo, di modeste

conseguenze in considerazione del fatto che nell'altra sala Franchi.-Montanari avevano segnato a referto +1100. Era successo che sull'apertura 3 Cuori di Arrigo, il povero Sud si era messo in mezzo con un Contro (gli si può dare torto?); facile per Matteo surcontrare, e contrare al giro successivo il 4 Fiori del malcapitato Bech per il numero a quattro cifre di cui abbiamo detto. E' confortante essere 14 a zero mentre riponete le carte del primo astuccio...

Al board seguente i nostri lasciano giocare 4 Cuori; e Fryklund, nonostante sia felicemente ispirato nel muovere le atout, non può che pagare l'un down. La Sjoberg prova un 4 Picche che di solito sarebbe infattibile, ma che si realizza in virtù della miracolosa posizione delle fiori. Vedendo il diagramma completo avrete più chiara la cosa (dich. Est, EO in zona):

	♠ D 5 3	
	♥ A F 10 9 2	
	♦ 8 4	
	♣ D F 6	
♠ A 7 6 4		♠ F 10 9 8 2
♥ D 5 4		♥ 6
♦ 9 7 2		♦ A 6
♣ 9 8 5		♣ A R 10 7 3
	♠ R	
	♥ R 8 7 3	
	♦ R D F 10 5 3	
	♣ 4 2	

Nel condurre il gioco bisogna stare attenti a gestire i tempi e le cartine di atout; una volta al morto con l'Asso di picche, per esempio, occorre anticipare subito fiori. Invece la Sjoberg, verosimilmente rassegnata, muove ancora atout e ormai è down. Speculiamo 4 imps dove avremmo potuto perderne 11.

Ed ecco, al board 27 (dich. Sud, tutti in prima), la buona stella di cui dicevamo:

	♠ D F 10 9	
	♥ 10	
	♦ A R D 9 6	
	♣ A F 6	
♠ R 8 5		♠ 4 3 2
♥ R 5 4 3		♥ D F 9 7 6 2
♦ F 4		♦ 3 2
♣ D 8 3 2		♣ 7 5
	♠ A 7 6	
	♥ A 8	
	♦ 10 8 7 5	
	♣ R 10 9 4	

In chiusa Bech e Fryklund hanno raggiunto il buon contratto di 6 Quadri; riusciranno i nostri in aperta ad imitarli? La situazione licitativa non è delle più agevoli, ma Alberto e Irene hanno l'aria di quelli che sanno il fatto loro e danno l'impressione di disimpegnarsi bene. La licita:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Rimstedt</i>	<i>Sangiorgio</i>	<i>Sjoberg</i>	<i>Baroni</i>
-	-	-	passo
passo	1 \diamond	2 \heartsuit	contro
3 \heartsuit	4 C	passo	4 SA
passo	5 \clubsuit	passo	5 \heartsuit
passo	...		

Non c'è stata una lacuna nella composizione della pagina; è che vi ho deliberatamente nascosto la licita preferita – dopo lunga riflessione - da Sangiorgio; che è stata, ahimè, 6 Picche! Costernazione per il poco felice contratto: sembravano intendersi, invece... Solievo per le atout 3/3 e, infine, per la accurata lettura della mano che Alberto compie in sede di gioco e che lo porta a individuare la Dama di fiori.

Concludiamo la nostra rassegna con l'ottimo grande slam chiamato da Franchi-Montanari nel corso del fatale secondo turno di semifinale contro la Norvegia (gli scandinavi si sono accontentati del piccolo) – board 25, dich. Nord, EO in zona:

	\spadesuit A R 6 3	
	\heartsuit 4	
	\diamond A D 9 7	
	\clubsuit A D 7 6	
\spadesuit D 10 9 2		\spadesuit F 8 7 5
\heartsuit R D 9 8 2		\heartsuit 10 6 5
\diamond F 6 2		\diamond 10 8 5
\clubsuit 4		\clubsuit F 10 8
	\spadesuit 4	
	\heartsuit A F 7 3	
	\diamond R 4 3	
	\clubsuit R 9 5 3 2	

La licita :

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Reistadt</i>	<i>Franchi</i>	<i>Berg</i>	<i>Montanari</i>
-	1 \clubsuit	passo	2 \clubsuit
passo	2 \spadesuit	passo	2 SA
passo	3 \diamond	passo	3 \heartsuit
contro	passo	passo	surcontro
passo	3 \spadesuit	passo	4 SA
passo	5 \clubsuit	passo	7 \clubsuit



La sede di gara, la “Witte Huis” di Amsterdam.